

«Bisogna insistere È il modo migliore per combattere la dipendenza»

4 domande a Alberto Rossetti psicologo

«Meno sale ci sono, e meno stanno aperte e più si riesce a contenere il problema delle dipendenze dalle slot. È il segreto di Pulcinella». Alberto Ferretti, psicologo, si occupa di dipendenze, di quelle forme di disagio che portano le persone a «farsi del male perché non c'è piacere nel giocare d'azzardo».

Si pensa a volte che il gioco sia piacere. E invece?

«E invece no. Il giocatore sta male quando gioca e sta male se perde. E trovare le sale da gioco vicino casa, vicino al posto di lavoro sempre aperte è sicuramente un danno e aumenta la dipendenza. Basta poco anche per le persone che si stanno curando per ricaderci».

Cioè?

«Per esempio ho una giornata storta, litigo con mia moglie o con i miei figli, esco e trovo la slot dal tabaccaio o una delle sale gioco aperte e ci ricado. Trovare poi le slot nei bar è la cosa peggiore».

Perché?

«Perché sono un'attrazione incontrollabile per chi è dipendente. Sono luoghi dove si entra per un caffè, per comprare le sigarette e ho a disposizione le slot. Mentre se sono distanti, se non le trovo aperte sempre, devo proprio voler giocare a tutti i costi».

Ci sono alcune sale giochi anche vicino alle scuole. Anche i ragazzi possono essere pericolosamente attratti?

«Se sono minorenni non dovrebbero poter accedere, al di là di questo sicuramente il fatto che sono vicino alle scuole, con tutto quello che questi posti portano come ambiente si dà un messaggio sbagliato di "normalità": è normale a 18 anni giocare d'azzardo, lo Stato approva. Mentre il messaggio dovrebbe essere l'opposto». [A. MAR.]

